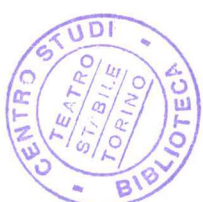


Accusano Bosetti di dire le bugie

Gli incoraggianti risultati dell'inchiesta svolta dallo Stabile di Torino in seguito ad un'intelligente iniziativa intesa a preparare al teatro il pubblico di domani



Quello del rapporto teatro-scuola, che abbiamo affrontato molte volte in queste nostre Cronache dello spettacolo, è un problema di fondo, abbiamo sempre ripetuto, nel quadro della complessa situazione che viene indicata come crisi della nostra scena di prosa. In una visione ampia delle cose, per quella concreta politica teatrale che auspichiamo e nella programmazione di questa, è il problema della formazione delle primissime leve, del pubblico di domani; è la base concreta del rapporto pubblico-teatro del prossimo futuro. Qualcuno, nel mondo dello spettacolo, lo ha capito ed ha impostato in questo senso dei programmi che, pur essendo ancora esperimenti, già confermano la indiscutibile importanza del problema.

Fra questi programmi di lavoro nel campo dei rapporti teatro-scuola, il più efficace ci sembra quello attuato dal Teatro Stabile di Torino, dedicato agli alunni delle due ultime classi elementari della città piemontese, che si è concluso proprio in questi giorni dopo una serie di rappresentazioni speciali della commedia goldoniana *Il bugiardo*, le quali hanno riscosso il più lusinghiero dei successi. I risultati della iniziativa sono attualmente allo studio della direzione dello Stabile torinese e, anche, delle autorità scolastiche cittadine che hanno seguito da vicino e con vivissimo interesse lo svolgimento della importante azione culturale.

L'esperimento di Torino, che rappresenta il primo organico tentativo compiuto in Italia per avvicinare i giovanissimi delle scuole alla scena di prosa, ha le sue origini nei risultati del famoso convegno sul problema teatro-scuola tenuto nella primavera dello scorso anno per iniziativa dell'ente teatrale torinese, con l'impostazione di Carlo Bo e la partecipazione di qualificati uomini di teatro e personalità del mondo scolastico piemontese. Sulla base dei risultati già conseguiti dallo Stabile nel suo contatto con gli studenti degli istituti superiori e sulla base del successo di un incontro avvenuto nel corso della stagione 1961-62 con gli studenti della scuola media inferiore, il convegno aveva proposto di estendere l'esperimento anche al settore del secondo ciclo della scuola elementare.

La proposta del convegno, a sua volta, nasceva dalla considerazione che anche i ragazzi tra i nove e gli undici anni hanno una loro esperienza di spettacoli, almeno nel settore cinematografico e tele-

visivo; per cui si prospettava come necessaria, ai fini della loro educazione, una diretta conoscenza anche dello spettacolo di prosa che è il più ricco di valori culturali e il più efficace, non foss'altro che per la sua diretta immediatezza ai fini educativi. Il convegno aveva suggerito la ricerca di un testo ricco di colore e di vivacità, preferibilmente comico, e in cui l'imprevisto avesse una parte preminente; e aveva sottolineato che perno e fondamento della vicenda avrebbero dovuto essere un fatto o un sentimento o, comunque, una caratteristica non estranei all'esperienza diretta del fanciullo e tali da poter essere immediatamente colti e giudicati da lui. Di qui la scelta de *Il bugiardo* di Goldoni.

Per un teatro stabile, i cui compiti istituzionali sono appunto la diffusione della cultura in tutti gli strati della popolazione, la realizzazione di questo disegno è l'assolvimento di un impegno giuridico oltre che morale. E l'ente teatrale torinese non ha perduto tempo per realizzare quello che considerava un suo preciso dovere: ha iniziato subito il nuovo esperimento di contatto con il mondo dei giovanissimi attraverso una serie di otto rappresentazioni del testo goldoniano prescelto la scorsa primavera. A gli spettacoli hanno assistito più di settemila alunni delle scuole elementari di Torino, i quali si sono mostrati particolarmente sensibili a questa forma d'arte così viva ed immediata.

I risultati di questo primo esperimento teatrale compiuto a Torino con i ragazzi delle elementari, sono significativi. Gli spettacoli furono accompagnati da un'inchiesta svolta negli intervalli e attraverso la quale sono emersi dati di grandissima importanza.

L'inchiesta si articola su tre gruppi di domande; il primo mirava ad accertare l'eventualità di una preesistente esperienza degli alunni in materia di spettacolo sia teatrale che cinematografico o televisivo. E' risultato che mentre tutti avevano assistito a spettacoli cinematografici, e quasi tutti seguivano i programmi televisivi, soltanto quattro o cinque degli intervistati avevano assistito a spettacoli teatrali.

Il secondo gruppo di domande mirava ad accertare quanto dello spettacolo fosse stato compreso e quanto lo spettacolo stesso fosse stato gradito: si è accertato che la vicenda è stata seguita e, nel complesso, compresa perfettamente dalla grandissima maggioranza dei presenti e che, malgrado la difficoltà di comprensione rappresentata dalle parti dialettali, il senso dell'opera è stato afferrato.

Il terzo gruppo di domande mirava ad accertare le reazioni morali degli alunni nei confronti dei vari personaggi. Le risposte alle domande di questo gruppo erano le più attese. Le risposte dei ragazzi hanno confermato la piena validità della scelta della opera programmata. Infatti se dopo il primo atto c'è tra gli alunni almeno qualcuno che trova il personaggio di « Lelio » più divertente che meritevole di punizione; dopo il secondo atto, a carattere ormai completamente spiegato, unanimemente viene espresso a carico del bugiardo, verdetto di condanna.

L'identificazione tra attore e personaggio, istintivamente operata dai fanciulli ha poi fatto sì che l'interprete del *Bugiardo*, Giulio Bosetti, uscendo dal teatro al termine dello spettacolo mentre le scolaresche sostavano ancora in piazza Carignano in attesa dei mezzi di trasporto che dovevano ricondurle a scuola, si vedesse fatto oggetto di una curiosissima manifestazione: i ragazzi lo hanno riconosciuto, lo hanno applaudito, ma hanno continuato a rinfacciargli le bugie raccontate sulla scena.

I ragazzini delle elementari, dunque, sono ricettivi molto di più dei colleghi « maggiori » delle scuole e degli istituti superiori; ad essi maggiormente e in particolare, quindi, va rivolta la attenzione della gente di teatro che intende « creare » un pubblico maggiormente sensibile allo spettacolo di prosa. Di qui l'importanza tutta particolare del nuovo esperimento compiuto ora a Torino e che, secondo quanto lo stesso direttore ha annunciato recentemente, anche il « Piccolo » della città di Milano ripeterà nella prossima primavera offrendo un'altra commedia goldoniana, *L'Arlecchino servitore di due padroni*, agli scolari milanesi.